Mercoledì comincia la grande rassegna democratica

A Venezia intensa vigilia delle Giornate del cinema

Il via con la proiezione gratuita del « Delitto Matteotti » - Operai, studenti, sindacati e cineasti preparano una manifestazione culturale della quale si dovrà tener conto per il rinnovamento della Biennale - Già assicurata la partecipazione di un pubblico senza precedenti

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 25

Mercoledì sera, in Campo Santa Margherita, sarà proiettato il film di Florestano Vancini *Il delitto Matteotti*: si darà il via, in questo modo, con uno spettacolo gratuito all'aperto, alla seconda edizione delle Giornate del cinema italiano, la manifestazione democratica organizzata da ANAC e da AACI, nata lo scorso anno mentre era giunto all'apice il processo dissolutivo che aveva investito la vecchia struttura fascista della Biennale veneziana e le sue emanazioni elitarie.

Il grande Campo Santa Margherita costituirà il centro delle Giornate che, quest'anno, per dieci giorni, vivranno in una vasta area del centro storico e della terraferma. I novanta film in programma, saranno, infatti, ospitati in ben dodici sale private, tutte fuori dell'ECI, il circuito di Stato. Otto sono state reperite nel centro storico (Accademia, Arsenale, Centrale, Moderno, Nazionale, Progresso, Ritz, Santa Margherita), due a Mestre (Aurora e Dante) una a Chirignago (Sounds Palace) una a Porto Marghera, nel cuore della zona industriale veneziana (la sala proiezioni della scuola aziendale Montedison). A tutte le sale e a tutti gli spettacoli si accederà — com'è noto — con il tesserino (lire 1000) già in vendita da alcuni giorni.

In Campo Santa Margherita è anche il centro operativo, il cuore della manifestazione: un palazzetto malconcio, tre piani, ripide scale e, nelle sale interne, grandi tavoli per reggere macchine da scrivere, ciclostile, telefoni, carte, tante carte, pacchi di manifesti, lampade; manifesti anche sui muri, accanto alla locandina delle Giornate, disegnata dal pittore Alberto Gianquinto, fra innumerevoli foglietti volanti attaccati con una puntina da disegno perché nomi, numeri telefonici, indirizzi, siano sotto gli occhi di tutti: fra i tanti, i numeri dei centri grafici dove si lavora per terminare pannelli, striscioni, cartelli con la sigla e le scritte della manifestazione. C'è un gran daffare; a prima vista si ha una sensazione di disordine, quasi. Tanta gente si muove, apparentemente senza un motivo preciso: ma bastano pochi minuti per rendersi conto che le persone che vivono nei tre piani del numero 3686 del Campo Santa Margherita, accanto al cinema omonimo, ai piedi del Ponte San Pantalon, hanno tutti un compito preciso da svolgere. Ogni movimento, ogni azione, incomprensibile a chi osserva per la prima volta, hanno un loro ordine interno, una propria logica, uno scopo e un obiettivo precisi.

Una complessa organizzazione

La complessa organizzazione della manifestazione è costruita, giorno dopo giorno, minuto dopo minuto, da operai, studenti, giovani lavoratori, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, del PCI, del PSI, che volontariamente dedicano ore e ore della loro giornata per aiutare e rendere possibile la nascita di una manifestazione culturale, che, uscita da un'esperienza di contestazione, è cresciuta, maturata e si offre se non come modello, come suggeritrice di un modello del quale si dovrà tener conto nel quadro della riforma della Biennale di Venezia.

La prima, fondamentale indicazione, delle Giornate, in tale contesto, è indubbiamente il rifiuto di qualsiasi criterio di selezione e di discriminazione, in quanto il pubblico ha diritto a vedere, conoscere e discutere tutto. La unica discriminante, dovuta a motivi culturali oltre che politici, è quella antifascista, proclamata senza mezzi termini: non a caso l'inaugurazione della manifestazione è affidata al film di Florestano Vancini che ricorda l'assassinio di Matteotti per mano fascista.

La stessa polemica contro le attuali strutture culturali del nostro paese rientra, in fondo, in questa stessa discriminante, nella misura in cui può essere considerata se non ideologicamente, oggettivamente « fascista » un'impostazione che impedisce, seleziona ed emargina il prodotto culturale che non è giudicato « commerciale » o che non sia politicamente « in regola » con il sistema, quando non addirittura con questo o con quel governo.

La divisione in sezioni

Ai film « emarginati », quelli cioè che il pubblico non ha potuto vedere (o non vedrebbe mai) per i motivi esposti prima, è dedicata una delle sei sezioni, la più consistente, con oltre venti film, nelle quali si articola la rassegna. Le altre sezioni raggruppano le pellicole a seconda della provenienza: 1) industria privata; 2) industria di Stato; 3) coproduzioni della RAI-TV; 4) al di fuori delle normali strutture; 5) stranieri. Ognuna delle sezioni sarà ospitata in un solo cinema e, al fine di superare almeno in parte lo scoglio della contemporaneità delle programmazioni, ogni film avrà almeno due proiezioni. Sfuggono a questa regola solo i film prodotti al di fuori delle normali strutture commerciali e distributive, dal momento che ad ogni singola produzione sarà affidato uno spazio, anche temporale (probabilmente un intero pomeriggio), che gestirà a suo piacimento.

Il significato della divisione in sezioni, più che per ragioni organizzative, è dettato da un preciso intento politico-culturale. Ogni sera, dopo le proiezioni, in tutti i locali, avrà luogo un dibattito col pubblico alla presenza dell'autore, nel corso del quale si affronterà, assieme alla tematica sollevata dal film, il problema della struttura che l'ha prodotto, come momento collettivo nel quale si pone il tema del seminario sulla libertà di comunicazione che avrà luogo dal 1° al 4 settembre.

Il seminario, che avrà luogo presumibilmente presso l'Aula Magna della facoltà di Architettura, affronterà il tema sulla base di relazioni affidate ad esperti dei vari settori dell'informazione, alle quali seguirà il dibattito aperto al pubblico, ai contributi di giornalisti, cineasti, giuristi, rappresentanti delle commissioni cinema e delle forze politiche. Si concluderà con l'elaborazione di una « carta rivendicativa dei diritti del pubblico », contenente una specie di piattaforma organica, sulla base della quale sviluppare l'azione unitaria per la riforma delle attuali strutture produttive e distributive. Legato a questo problema si presenta anche il convegno promosso dall'ARCI-UISP nazionale, che si svolgerà nel quadro delle Giornate, sul tema « ARCI e UISP per un circuito democratico in alternativa all'industria culturale, per la riforma degli Enti cinematografici di Stato ». Al convegno, che avrà luogo presso la Casa del Portuale, al Tronchetto, nel pomeriggio del 1° settembre, hanno già assicurato la loro partecipazione 250 fra assessori alla Cultura comunali, provinciali, regionali; responsabili delle Case del Popolo e del CRAL aziendali, responsabili dei partiti politici democratici.

Con questo fitto complesso e impegnativo programma, che realizza molte delle ambizioni della prima edizione, le Giornate del cinema vivranno quest'anno per indicare una via da seguire, per parlare ad un pubblico più vasto di quello che qualsiasi altra rassegna riesca a mettere insieme, per dimostrare l'interesse delle grandi masse per il « mondo della cultura » quando questo mondo non si fa estraneo chiudendosi in se stesso ed elevando barriere. Si tratterà di un grande fatto democratico del quale nessuno potrà non tenere conto, come del resto già dimostrano le numerose presenze « ufficiali » a questa seconda edizione della manifestazione: dal Comune di Venezia, ai Comuni di Bologna e di Modena alle organizzazioni sindacali nazionali (oltre che alla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, che ha aderito alle Giornate assumendovi un ruolo dominante), alle commissioni comunali per il cinema, ai partiti politici interessati alla manifestazione.

Domenico D'Agostino

AVVISO DI GARA

LA PROVINCIA DI PISTOIA

indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: sistemazione della strada provinciale Pistoia-Riola nel tronco di nuova provincializzazione Mattia-Monachino e per il tratto Val di Burecascuna du Spedaletto

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 110.491 080 Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperirsi ai sensi dell'art. 1, lett. b) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Pistoia, 21 agosto 1973

IL PRESIDENTE
Dott. Vincenzo Nardi

WANTED
LA PENA DI MORTE è abolita. Ma non per i germi orali con clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Conferenza-stampa a Roma

Sarà noto domani il programma definitivo

Il Comitato organizzatore delle Giornate del cinema italiano ha indetto per domani alle ore 11,30 nella sede dell'ANAC e dell'AACI a Roma, una conferenza-stampa nel corso della quale saranno resi noti il programma generale della manifestazione, l'elenco dei film e delle nazioni presenti e le date e gli orari delle proiezioni.

Invece si svolgerà, nel pomeriggio di oggi, a Venezia, un incontro tra gli organizzatori delle Giornate e il comitato unitario, di cui fanno parte i rappresentanti dei sindacati, per concordare il programma delle proiezioni al cinema del Petrolchimico di Porto Marghera, al cinema Dante di Mestre e nella grande sala di Chirignago.

Nel dare notizia di queste iniziative, il comitato organizzatore delle Giornate del cinema italiano rende noto con soddisfazione, in un suo comunicato « che, per tutta una serie di problemi tecnici e burocratici inerenti ai nulla-osta e agli speciali visti provvisori di censura che vengono normalmente concessi a manifestazioni di questo genere, il ministero dello Spettacolo — in base ad un incontro degli autori con il ministro e con il direttore generale — ha deciso una linea di collaborazione attiva per il superamento di tutti gli ostacoli. Tanto più significativa — sottolinea il comunicato — questa volontà politica dell'esecutivo, ove si tenga conto della gravità che avrebbe assunto un diverso atteggiamento nei riguardi di alcuni film di perentoria rilevanza culturale e artistica quali *La grande bouffe* e *Storie scellerate* ».

A Roma, nel punto di raccolta presso la sede dell'ANAC-AACI, stanno frattanto giungendo le ultime copie dei film che saranno presenti a Venezia, con i relativi materiali di informazione per il pubblico.

Quanto alla vendita delle tessere per partecipare alla manifestazione, essa continua a pieno ritmo, superando ogni previsione: l'affluenza del pubblico ai punti di vendita (lo stand al Campo Santa Margherita a Venezia; la libreria Oliva presso l'Hotel Union a Mestre; il botteghino di via Sernaglia 12, vicino al cinema Dante di Mestre; la sede dell'ARCI di Mestre, in via Olivi 2; la libreria Fontego a Venezia; le librerie Rinascita e Feltrinelli a Roma; la sede ANAC-AACI a Roma) testimonia del grande interesse per le Giornate del cinema italiano e fa prevedere una partecipazione eccezionale, oltre che per qualità, anche per la quantità degli spettatori.

Nella tela del ragno

Pamela Tiffin (a sinistra) e Sydne Rome saranno le principali interpreti femminili del film giallo « Il ragno », la cui lavorazione comincerà ai primi di settembre sotto la direzione di un regista esordiente — o quasi — nel cinema: Luigi Cozzi. Sono nel cast, per le parti maschili, Enrico Maria Salerno, Gastone Moschin e Giorgio Albertazzi.

La finale conferma la vittoria della Martini e di Marcella

Premi per tutti al Festivalbar

ASIAGO, 25.

Circa un milione e settecentomila sono le cartoline pervenute all'organizzazione del Festivalbar che oggi, sotto il tendone del circo Darix Togni, ha festeggiato il suo decennale con lo spettacolo della finalissima, messo in onda dalla televisione.

La classifica, questa volta, proprio in omaggio al decennale, ha assunto, al fine della vittoria, una dimensione più platonica, per il fatto che sono stati premiati un po' tutti.

E' stata, in pratica premiata anche una grossa casa discografica, nel senso che gran parte dei vincitori appartengono al suo *staff*: ma c'è anche da dire che quest'anno sono state molto meno del passato le case iscritte al festival dei *juke-box* organizzato e presentato da Vittorio Salvetti.

Comunque, una classifica, in base alla quale distribuire i vari premi, c'è ed essa ha visto in testa, a pari merito, due giovani cantanti, che pertanto hanno entrambe vinto il titolo femminile. Si tratta di Mia Martini e di Marcella.

Per Mia Martini, che ha vinto con *Minuetto*, è la prima incoronazione ufficiale, che pertanto segue e non precede un'affermazione già ottenuta presso il pubblico con la vendita dei dischi.

Io, domani è il titolo della canzone con cui ha condiviso la vittoria del Festivalbar Marcella. Anche per lei, si tratta di un anno di buon raccolto: infatti, è stata la cantante « nuova » entrata fra i finalisti dell'ultima Canzonissima, con, alle spalle, un solo successo, *Montagne verdi*.

Per i complessi, si sono imposti i Dik Dik con *Storia di periferia*, già presentata al Disco per l'estate. Premiata anche l'orchestra romagnola di Raoul Casadei, mentre altri riconoscimenti sono andati, per i giovani, ai fratelli La Bionda ed al cantautore Ciro D'Ammicco. I La Bionda, fra parentesi, sono anche autori di alcune canzoni interpretate da Mia Martini.

Molti gli ospiti d'onore, per arricchire la cornice spettacolare dell'odierna finalissima di Asiago. E' mancato, invece, Paul Mc Cartney: l'ex Beatle doveva esserci con l'intera famiglia (si sa che la moglie Linda è anche lei cantante), nonché con il proprio complesso The Wings. L'effetto controproducente di un'iniezione necessaria per il « visto » per l'Italia in Inghilterra ha trattenuto Mc Cartney in patria. Il Festivalbar ci ha perduto, in fatto di mondanità: l'organizzatore ci avrebbe, invece, guadagnato dodici milioni non spesi.

Con l'Arkestra di Sun Ra

Si chiude oggi il Festival umbro del jazz

Successo della manifestazione, alla quale il pubblico ha risposto più che positivamente

Dal nostro inviato

GUBBIO, 25.

Una delle novità del Festival umbro del jazz è venuta improvvisamente a mancare: si tratta del sassofonista Jackie McLean, che avrebbe dovuto suonare in questa terza serata, ospitata a Gubbio, e che un'indisposizione ha trattenuto, invece, in qualche angolo d'Europa. Peccato, perchè se McLean non può certo considerarsi una novità in assoluto, è anche vero che non aveva mai suonato in Italia e quindi la sua presenza era particolarmente attesa almeno da una parte del pubblico di questa manifestazione.

Pubblico, va detto, che ha risposto più che positivamente all'invito della Regione, la quale ha voluto che ogni concerto fosse gratuito. Probabilmente, domani sera a Perugia, dove il Festival si concluderà, Sun Ra e la sua Arkestra potranno vantare un numero di spettatori che non sono mai riusciti ad avere in America, dove il *free jazz*, da dieci anni fino ad oggi, non è ancora stato sfruttato dall'industria culturale.

Al posto di McLean, a Gubbio, stasera è arrivato Mal Waldron: interessante pianista, che fa parte del quartetto europeo del sassofonista, e che il pubblico italiano ha già avuto in passato più volte occasione di ascoltare, la prima quale accompagnatore di Billie Holliday. Il programma odierno ha offerto anche il nuovo quartetto di Giorgio Gaslini.

Ieri, invece, a Perugia, nel concerto in piazza IV Novembre, si era riascoltata la grossa orchestra di Thad Jones e Mel Lewis, che ha suonato in eccesso nella prima parte della serata, finendo per allontanare una parte del pubblico, il quale ha dimostrato, successivamente, di essere più interessato al complesso degli Weather Report.

Ancora poco noto in Italia, dove i suoi due dischi non hanno avuto una distribuzione ufficiale, questo complesso (riascoltato stasera a Gubbio) fa perno sul sassofonista (tenore e soprattutto soprano) Wayne Shorter, per vari anni partner di Miles Davis, e sul pianista e organista Joe Zawinul, un austriaco a suo tempo messosi in luce nel complesso di Cannonball Adderley.

Sigla degli Weather Report è la commistione fra *jazz* e *pop*, dove, però, il *pop* funge da alibi per una sostanziale ripetitività e per un impianto ritmico abbastanza schematico. Certe inquietudini passate di Shorter si sono adesso stemperate in effettismo più o meno suggestivo. Nel complesso una musica prevedibile e, dove non voleva esserlo, alquanto ingenua.

Domani sera, di nuovo in piazza IV Novembre a Perugia, la manifestazione umbra si concluderà con molto più interesse grazie all'Arkestra di Sun Ra. Come « antipasto », ci sarà il gruppo italiano del Perigeo.

Daniele Ionio

Magni prepara il suo film africano

Luigi Magni è in procinto di partire per l'Africa, dove realizzerà, al confine tra il Kenia e l'Etiopia, il film *La via dei babbuini*.

La storia che egli narrerà in Africa, dietro la macchina da presa, tende a mettere in rilievo la tendenza della cosiddetta generazione di mezzo ad arrendersi cedendo alla nostalgia, pur di non affrontare situazioni richieste da una presa di coscienza. Una donna (Mariangela Melato, la quale, per l'occasione, sarà così generosa da invecchiarsi di alcuni anni), lascia in Italia il marito e i figli per recarsi a Massaua dove il padre, mal conosciuto, sta per morire: affascinata dal mondo della natura e dai suoi incantesimi ella decide di non ritornare più in Europa.

In lavorazione in Francia un film comico su Hitler

PARIGI, 25.

Il regista francese Philippe Clair ha cominciato le riprese di un film comico intitolato *Le Führer en folie* (« Il Führer in follia »), nel quale l'attore Henri Tisot interpreta un Hitler del tutto insolito e l'attrice Alice Sapritch un'Eva Braun altrettanto inedita.

Nella pellicola — fra i cui protagonisti figura anche Michel Galabru — Hitler è un appassionato di calcio ed immagina di conquistare il mondo non solo sui campi di battaglia, ma anche su quelli sportivi. Maggiore ostacolo al suoi progetti è la Francia, la cui squadra, diretta da Pierre Doris, è campione del mondo. Quanto ad Eva Braun, nel film sarà una « vamp » sofisticata che non sogna altro che Hollywood.

Quilici prepara « L'alba dell'uomo»

L'alba dell'uomo è un nuovo programma in otto puntate che Folco Quilici sta realizzando per la TV.

Religione, magia, tradizione, famiglia, società e costumi saranno gli argomenti del ciclo. La trasmissione — che sarà il risultato di una co-produzione italo-francese — traccerà un itinerario attraverso la storia dell'evoluzione dell'uomo, basandosi su quanto delle origini vive ancora nel mondo d'oggi. Tutti gli argomenti trattati saranno infatti, sempre rapportati all'uomo d'oggi e non a quello dell'età primitiva.

Attraverso le immagini di luoghi e popoli sconosciuti a molti, l'*équipe* di Quilici riscoprirà, mostrando le immagini di veri e propri « resti viventi » della preistoria, la storia dell'umanità fin dalle sue origini.

La serie è diretta da Folco Quilici e, nella seconda unità della *troupe*, da Alberto Pinelli.

La messa in onda del nuovo ciclo — che sarà trasmesso « per argomenti » e non secondo un criterio cronologico — è attualmente prevista per la fine di novembre.

L'alba dell'uomo andrà ad aggiungersi alla serie di lavori che Quilici ha curato in questi ultimi anni: da una *Storia dell'Africa* a una *Storia dell'India* a una *Storia dell'Irlanda* a *Malimba* (una storia delle arti figurative africane ») a *Sesto continente* (che realizzò insieme con Vallati) a *L'ultimo paradiso* (che scrisse insieme con Flaiano), e a *Tikoio* (che scrisse con Augusto Frassineti).

RAI TV

controcanale

RIVELAZIONI — *Nella puntata conclusiva, il programma '43: l'anno della svolta, curato da Arrigo Petacco, ha rivelato fino in fondo i suoi difetti di struttura e di impostazione: la frammentarietà e, insieme, la sommarietà del discorso, la tendenza a puntare più sulla rivelazione, sul colpo giornalistico e sui personaggi, che sull'analisi degli avvenimenti e delle questioni storiche. Si veda il rilievo conferito alla ricostruzione della liberazione di Mussolini e alla nuova versione dei fatti, dalla quale è risultato che fu Mors e non Otto Skorzeny il protagonista dell'operazione organizzata dal generale Student. Questa parte della puntata era stata già annunciata con molto clamore dall'Ufficio stampa e dal* Radiocorriere: *proprio perchè la si considerava il boccone più succoso.*

E nessuno contesta, ovviamente, che simili messe a punto abbiano i loro valore: ma, in un discorso generale sui grandi avvenimenti che segnarono la « svolta » del '43, l'accertamento di chi fosse stato davvero il liberatore di Mussolini poteva avere solo un posto marginale. Meglio sarebbe stato, allora, dedicare tutto un servizio speciale a questa specifica rievocazione.

Il fatto è che, appunto, Petacco spesso ha puntato più sulla presenza dei testimoni che sull'interesse delle loro dichiarazioni ai fini dell'analisi storica. Così, ad esempio, la rievocazione del piano di rapimento del pontefice e di occupazione del Vaticano non è andata al di là della pura esposizione dei fatti nella versione dell'ex nazista Wolffe; la passività della milizia fascista subito dopo il colpo di stato del 25 luglio è stata riconfermata dall'ex ufficiale delle SS, Dollman (tra l'altro con un piglio, ancora oggi, da occupante), ma non è stata minimamente discussa nelle sue ragioni. In che misura, tanto per porre un interrogativo, la milizia non si è mossa perchè intravvide negli atteggiamenti del re e di Badoglio una garanzia di relativa continuità col regime fascista?

D'altra parte, com'era prevedibile, interi blocchi della puntata sono risultati quasi del tutto inutili per chi aveva seguito e sta ancora seguendo l'altra serie, quella che si intitola Tragico e glorioso '43.

Stessi avvenimenti, perfino stesse immagini: solo che qui era tutto molto più superficiale e lacunoso. Inevitabile, del resto, visto che si avevano a disposizione soltanto poche decine di minuti: ma, dunque, perchè non tralasciare del tutto questa parte italiana? Perchè, torniamo a sottolineare per l'ultima volta, tra le due serie non c'è stato alcun coordinamento e quindi ciascuno ha proceduto come se fosse il primo e l'unico a occuparsi di questi temi sul video.

I due momenti più interessanti della puntata son parsi quelli nei quali ci si occupava dell'apertura del secondo fronte con lo sbarco in Normandia e del rapporto tra l'incontro di Teheran e il tramonto del colonialismo. Purtroppo, però, ancora una volta la discussione è stata appena accennata, nonostante si trattasse di questioni che ebbero un grande peso nello sviluppo della storia. Se, invece di andare a caccia di colpi giornalistici, Petacco, che altre volte dimostrava di essere un ottimo ricercatore, avesse occupato il suo tempo per scavare in queste questioni, l'Anno della svolta sarebbe potuto diventare un programma di ricordare. Così, invece, non ha avuto rilievo: proposti, nelle tre puntate, alcuni grandi temi, sarebbe il caso di cominciare, adesso, a costruire l'inchiesta.

g. c.

le prime

Cinema

La stella di latta

Forse indeciso se continuare a annoiare il pubblico adulto o smettere per sempre di fare il cinema, John Wayne ha preferito imboccare la via più facile, cioè quella meno impegnativa del cinema per ragazzi. Infatti, *La stella di latta* (interpretato inoltre da Gary Grimes, Neville Brand e George Kennedy), a colori, è un film dedicato al pubblico dei più piccini, anche se il titolo sembra alludere a una immagine « critica » dello sceriffo classico. Purtroppo, la possibile demistificazione della figura dello sceriffo rimarrà soltanto nel titolo italiano (quello originale è *Cahill*, cioè il nome dell'incorruttibile sceriffo in argomento, di cui si tesse naturalmente, tanto per non infrangere la tradizione, l'apologia).

Non sapremo mai perché i due figli di Cahill, i « pulcini », collaboreranno alla rapina di una banca di un paesino del *West*. Forse perchè lui, Cahill non è stato capace di essere un padre esemplare? Eppure, da quando è in campo, Wayne non smette di fare paternali ai figli, ai quali tenta d'insegnare persino un po' d'economia politica: « Il capitale delle banche non è dei banchieri, ma dei piccoli risparmiatori... ». Pur tuttavia, lo sceriffo mostrerà un acume fuori del comune, divino, quando rivelerà al pubblico che lui, fin dall'inizio, sapeva perfettamente della responsabilità dei suoi marmocchi (il più grandicello, tra l'altro, avrà modo di esternare pienamente il suo razzismo verso gli indiani) circa la rapina di cui sopra. Non mancherà la crisi di coscienza dei « pulcini », provocata dalla eventualità che degli innocenti siano impiccati al posto dei veri autori della rapina. Ma Wayne è patetico fino alla commozione quando, colpito da un coltello, estrarrà l'arma dal petto con un gesto eroico, quasi noncurante. Ah, prima che ce ne dimentichiamo, il nome del regista è Andrew V. McLaglen.

Tre per una grande rapina

Il primo mistero concerne l'oggetto della « grande rapina »: non sapremo mai che cosa contiene la scatoletta che i tre trafugano da una cassaforte situata in uno strano ufficio nei pressi di un cantiere navale. Probabilmente, ma si tratta sempre di una nostra supposizione, la scatoletta nasconde dei segreti industriali. Comunque, la rapina è stata commissionata da Adolfo Celi, dopo aver minacciato di ricatto i nostri tre « eroi » colti da una misteriosa macchina fotografica sul luogo di una rapina portata a termine mesi prima. Celi ha scelto la banda di Bernard « il marinaio » perchè tecnicamente efficiente, e soprattutto discreta: non lascia tracce dietro di se, insomma la perfezione, o quasi.

La coproduzione diretta a colori da Serge R. Leroy — interpretata ancora da Michel Constantin, Georges Geret, Annie Cordy e Cathy Rosier — raggiunge la « perfezione » del « film medio », e la confezione è realizzata con gusto e sicuro mestiere anche se non lascerà tracce dietro di sè. Leroy non è Melville, e Michel Constantin presta la sua maschera a un personaggio inconsistente che si muove in un contesto astratto da qualsiasi riferimento sociale, « cittadino » o esistenziale. C'è la cura per il particolare e il disinteresse per l'universale, l'amore per la descrizione dello scasso (i fori del trapano elettrico e il contagocce con la nitroglicerina) e non della personalità umana. L'ultima inquadratura « ritrae » lo *sloop* del « marinaio » che prende il largo: la libertà è possibile.

r. a.

I pornogiochi delle femmine svedesi

Pseudo-inchiesta sui problemi del sesso, il film a episodi di Derek Ford si ammanta di un « fascino » scandinavo pur essendo britannico a tutti gli effetti.

Depravazioni e divagazioni d'ogni sorta in tema di rapporti psico-carnali vengono eloquentemente rappresentate con una serie di aneddoti popolati dai più tipici personaggi del costume sessuale d'occidente: moglie, marito, amante, cameriera, prostituta e « amico di famiglia ».

Confezionato con intenti umoristico-satirici buoni per l'avanspettacolo, *I pornogiochi delle femmine svedesi* — interpretato, per così dire, da Maggie Wright, Claire Gordon e Jane Cardew — mette in luce, del tutto involontariamente, l'assurda condizione della media borghesia anglosassone ebete e frustrata, al di là delle sue grottesche esperienze sessuali, pur emblematiche di un *modus vivendi* davvero aberrante.

Perché il Dio fenicio continua ad uccidere?

Baal, il dio fenicio della vendetta, risiede da duemila anni nell'isola di Snape, un atollo situato dinanzi alle coste Midland. Un gruppo di speleologi approda a Snape per recuperare alcuni preziosi reperti che la divinità cela nel suo grembo, ma le spelonche dell'isola ospitano un singolare guardiano. Si tratta di un pazzo sanguinario, un mistico uxoricida che custodisce con la violenza la propria solitudine e si è già macchiato di una strage raccapricciante, facendo piazza pulita di un'allegra comitiva di turisti. Il maniaco colpirà ancora, e, dopo di lui, sarà Baal ad attuare la propria vendetta nei confronti dei profanatori, riportando nelle tenebre i suoi allucinanti segreti.

Fumetto giallo-orrorofico, fragile ed inconsistente, questo film di Jim O'Connolly si avvale di un ossessionante meccanismo a *suspense* e proietta all'infinito ricorrenti immagini di terrore: se, per un attimo l'atmosfera sembra avvincente, poco dopo l'inusitata messinscena contribuisce a sgretolare l'evanescente impianto narrativo, sottolineandone ogni ingenuità e ogni incongruenza. Bryant Halliday, Jill Hawort, Gary Hamilton e persino Dennis Price fanno anch'essi quanto è possibile per stravolgere quel briciolo di credibilità.

d. g.

oggi vedremo

RITORNO (1°, ORE 21)

Va in onda questa sera *Ritorno*, un originale televisivo di Enzo Ungari e Gianni Amico, già inserito in programma tempo fa, ma non più messo in onda a causa di una partita di calcio. Realizzato per la TV nell'ambito delle iniziative riservate ai giovani autori cinematografici, il film — diretto da Gianni Amico ed interpretato da Ilaria Occhini, Luigi Diberti, Laura Betti, Carla Calò, Renato Chiantoni, Jane Avril, Paolo Brunatto e Ettore Bevilacqua — narra di due giovani coniugi che fanno ritorno al loro paesino di origine per colpa di un macabro scherzo; ma essi, una volta smascherata la burla, riscoprono pian piano il loro passato in quei luoghi che ormai non appartengono più al loro mondo, e che, tuttavia, si rivelano fonte di un lacerante conflitto di valori che li porterà al recupero di una perduta realtà esistenziale.

IERI E OGGI (2°, ORE 21,15)

Anche il quarto ciclo della trasmissione di Leone Mancini e Lino Procacci è giunto all'epilogo. Gli ospiti del varietà condotto da Arnoldo Foà sono stasera Mac Ronay, Aldo Fabrizi e Marina Malfatti, alle prese come di consueto, con la formula del programma che li porterà agli inizi della loro carriera nel mondo dello spettacolo.

IN VIAGGIO TRA LE STELLE (2°, ORE 22,25)

Noi e l'universo è il titolo della prima puntata di un nuovo programma realizzato da Mino Damato che inizia oggi il suo ciclo di trasmissioni. *In viaggio tra le stelle* — programmato lo scorso anno dalla *TV dei ragazzi*, si propone di fare il punto sulle nostre conoscenze astronomiche.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 A come agricoltura
18,15 La tv dei ragazzi «Pippi calzelunghe» - « L'aerocicletta »
19,45 Prossimamente
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Ritorno
Film. Regia di Gianni Amico. Interpreti: Ilaria Occhini, Luigi Diberti, Laura Betti, Carla Calò, Renato Chiantoni, Jane Avril, Paolo Brunatto, Ettore Bevilacqua
22,35 La domenica sportiva
23,15 Telegiornale

TV secondo

17,30 Sport
Ciclismo: collegamento eurovisivo da San Sebastian per i campionati mondiali su pista.
21,00 Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
Varietà a richiesta di Leone Mancini e Lino Procacci condotto da Arnoldo Foà.
22,25 In viaggio tra le stelle
« Noi e l'universo »
23,10 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 30 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Liscio e basso; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Canzoni sotto l'ombrellone; 11,15: Tuttotofolk; 12: Via col disco! 12,22: Vetrina di Hit Parade; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Alberto Lionello con Valeria Valeri; 14: Vetrina di un disco per l'estate; 14,30: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 20,25: A tutto gas! 21,15: Radiotesiro

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Il mangiadischi; 9,20: Senti che musica?; 9,35: Gran Varietà; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Giocone estate; 12,15: Ma vogliamo scherzare?; 12,30: Un complesso ogni domenica: Temptations; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come sta?; 15: La Corrida (Replica); 15,35: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,40: I melalingua (Replica); 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Concerto operistico;

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel; 14,05: Concerto del « Melos Ensemble » di Londra; 15,30: « Le notti dell'ira ». Due parti di Armand Salacrou; 17,35: Reconnaissance des Musiques Modernes (V); 18: I classici del jazz; 18,30: Antologia di interpreti; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il sole e le altre stelle...; 20,45: Fogli d'album;

COMUNE DI RAVENNA

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritto ed orale al posto di « Direttore Insegnante Armonia e Storia della Musica » dell'Istituto Musicale « Giuseppe Verdi », con scadenza alle ore 13 del 20 settembre 1973 - Per informazioni rivolgersi all'UFFICIO PERSONALE DEL COMUNE